



IL SILENZIO OPACO

Il quadro, il racconto; il quadro, il racconto; il quadro, il racconto....

Così procede la scrittura di Crepet - Massagrande, accostando ad opere che colpiscono l'occhio parole che spaccano il silenzio di un'esistenza incompiuta.

“Silenzio opaco”, titolo che sintetizza l'andamento del libro stabilendo analogie tra sensi diversi, è storia di una trasformazione mancata, di una crescita a metà. Ripercorrendo velocemente Winnicott e Kafka, la vita di Gustavo è quella di un uomo che non raggiunge la pienezza di sé, se non reificandosi in oggetti esterni: i quadri. Le tele 30 cm x 30 cm, anziché divenire passaporto per il mondo, si fanno immobili concrezioni dell'essere che non vuole diventare; sorta di celle colorate che bloccano e non favoriscono l'esordio dell'io nel flusso degli “stupidi scarafaggi” della realtà osservata da Gustavo. Esistenza monca, dunque.

Viene da chiedersi se intenzionalmente monco non sia, tuttavia, proprio “Silenzio opaco” che sparge semi che non germogliano.

Alcuni passaggi sospesi - il silenzio della madre, la perplessità del padre, l'ostilità della professoressa, il cupo ripiegarsi su se stesso di Gustavo - vogliono indurre forse in chi legge l'eterno interrogarsi filosofico ?

Certamente il racconto conduce la mente a chiedersi quanto conti nello sviluppo di una persona l'ascolto affettuoso di una madre, la partecipazione comprensiva di un padre, il contatto anche forzato con la mediocre molteplicità della vita.

Sorgono delle domande. In cosa consiste il nostro diritto ad essere? E' necessario il conflitto per sviluppare una personalità autonoma? Che significato hanno quelle stanze che entrano nei nostri sogni: aperture o cunicoli, camere con porte chiuse o camere con vista ?

Opera sicuramente originale nell'impostazione, stimolante nell'indurre riflessioni sul percorso di crescita di un individuo. Indubbio frutto di amicizia tra fervide menti.

Marianna Lambiase